

Poems and stories :: 1989

by mazaher

::

summary

Sotto la luna in Danimarca2

Benvenuta

Χάως καί ἀποκατάστασις

::

Sotto la luna in Danimarca

by mazaher, 1989

*Voli di uccelli verso il mare
l'ombra dei suoi pensieri
ha imbiancato le sue sale
il vento salato...*

Angelo Branduardi, *Il Signore di Baux*, in *Cogli la prima mela*, 1979

::

Tra l'erba presso il mare
pascola un cavallo.
Ha imbiancato le sue ciglia
il vento salato.
E il vento pettina la sua criniera
e la pioggia striglia il suo mantello
attendendo in sogno
un cavaliere che non torna.

::

::

Benvenuta

by mazaher, 1989

*Benvenuta donna mia
benvenuta alla mia casa
se sei stanca ora riposa
io da bere ti darò...*

Angelo Branduardi, *Benvenuta donna mia*, in *Pane e Rose*, 1988

::

La storia ha inizio in un pomeriggio molto limpido di maggio, una di quelle giornate in cui dagli argini di periferia si vedono i colli al di là dei campi e le montagne al di là dei colli, fino ai confini del mondo, con una nitidezza da paradiso terrestre.

Verso sera lei parte in automobile e sotto i raggi obliqui del sole attraversa la pianura. Le nuvole alte e leggere si inteneriscono di rosa quando comincia a risalire la vallata. Prosegue senza fermarsi un tornante dopo l'altro, attraversando acque scroscianti, dentro e fuori da lunghe gallerie come ventri di balene bibliche.

Si fa buio; lascia la statale e imbocca una vecchia strada scavata nella roccia da cui piove ancora il disgelo, una biscia che si srotola a curve salendo.

La notte ingoia gli abeti e le gemme dei larici e le betulle e i voli alchemici delle cornacchie di primavera e resta soltanto la strada illuminata a squarci dai fari, vuota, e il sonno che cresce. E' passato l'ultimo paese; lontano, più in alto, si intravede la luce di una finestra illuminata. Continua a salire, esce dalla strada e si ferma davanti alla casa. Una porta si apre e nella lama di luce che si spande sul viottolo appare una figura sulla soglia. Lei scende dalla macchina e cammina verso la porta, attraverso l'odore freddo e resinoso della montagna di notte. Lui l'aspettava, l'abbraccia, la conduce in casa, alla cucina profumata di zuppa, alla tavola pronta per lei e poi al letto soffice, tiepido; cose felici viste a sprazzi tra il sonno, buon cibo caldo...

::

Χάως καὶ ἀποκατάστασις

(sceneggiatura riciclata)

by mazaher, 1989

::

Interni con finestra, 2. Come era allora

Dal fondo della stanza (parete a destra della porta sull'anticamera): dissolvenza.

Da terra verso l'alto inquadratura della finestra con i vetri aperti: tenda di *plumeti* bianco con volant, a due bande, mossa leggermente dal vento. La tenda di destra rimane del tutto alzata e si vede l'angolo di destra in alto dell'infisso, con un nido di martin pescatore da cui si affaccia l'uccello azzurrissimo.

Carillon tranquillo.

Dissolvenza in azzurro, poi giallone (nota fissa calda).

La fine del cammino

Mulattiera per San Cristoforo, fine agosto, tardo pomeriggio. Tratto in costa, con la valle a sinistra e sulla destra il dosso franato, schegge piatte di roccia bianca e grigia, tenute insieme da piante tenaci.

Campo lunghissimo da sinistra (elicottero): un uomo e un cavallo salgono lentamente, dorati contro il monte su cui batte ancora il sole. La camera li segue per un po'; zoom lento fino a inquadrare una decina di metri di strada dietro di loro e una ventina davanti.

L'uomo ha sui trent'anni, è orientale, forse giapponese; piuttosto alto, magro, serio; porta jeans, stivaletti di cuoio grasso senza decorazioni e senza speroni, una camicia scura, un cappello stinto dal sole.

Il cavallo è un quarter sauro scuro, con una sella leggera, un rotolo di bagaglio, la testiera senza frontale. E' portato sottomano con una sola redine, l'altra girata attorno al corno della sella.

Salgono piano, stanchi del viaggio ma contenti di camminare insieme in questa bella sera, e quasi arrivati.

La camera si avvicina ancora, spostandosi dietro di tre quarti.

L'uomo rallenta un attimo finché il cavallo gli si porta a fianco, e gli butta un braccio sul collo. Sentiero vuoto; primissimo piano (in asse) di una cavalletta che lo attraversa camminando; messa a fuoco sui due che arrivano di fronte.

Alla svolta si fermano a guardare la valle. Niente musica, solo grilli e mosche e rondini.

Campo lungo da sinistra mentre bevono alla fontana delle Mogliazze.

Inquadratura da dietro mentre passano sotto il noce e lungo il sentiero; gli anatroccoli seguono l'anatra su per la stradina e giù per l'orto.

Cat Stevens, Tea for the Tillerman, 1970.

Dissolvenza verde, poi quadro:

ODORE DI MAGGIORANA

(due secondi, nota fissa fresca; rapido arpeggio di chitarra),

poi dissolvenza blu notte, poi celeste.

Affacciarsi al finestrino del treno in corsa attraverso la campagna estiva, vento e velocità.

Una galleria si avventa fragorosa.

Uscire di nuovo al sole.

Rumore di treno e di vento.

Dissolvenza SOLE (sovraesposto).

Selciato in Campo San Beneto. Un gattino soriano, solitario, dorme accoccolato.

Silenzio.

Rapida dissolvenza su:

Inquadratura del selciato ai piedi di un palazzo del Seicento, con le finestre alte incolonnate.
Finestra del primo piano, del secondo (con balcone), del terzo e del solaio, scandite dagli "O-o-o-o" di un contralto in un pezzo d'opera barocca.
Poi tetto, cielo azzurro, nuvolette bianche.

Nota fissa acuta.
Dissolvenza in grigio.
Silenzio.

In bianco e nero:

Il treno fantasma

Notte di nebbia novembrina. Corre un treno lungo la linea, poca gente nelle carrozze. Un binario balza dal nulla a fianco del primo, si avvicina, lo incrocia. Un fischio nella nebbia, arriva un treno. Fari pallidi emergono dall'oscurità. Si fermerà al semaforo.
E invece quel treno avanza sempre, quel treno fantasma, e attraversa il primo come fumo; e i pochi passeggeri a bordo vedono sfilare volti diafani assorti e fissi, e resta un odore di cenere vecchia e di fiori secchi caduti in polvere.

Dissolvenza in grigio.
Silenzio.

Storia a rovescio

La strada della val Cellina al pomeriggio di un giorno di primavera, stretta e un po' angosciata aggrappata al fianco nero e verticale del monte, ripresa da dietro il parabrezza di un'auto. Scroscio disperato dell'acqua che si riversa giù dalla chiusa della vecchia diga orgogliosa di cent'anni fa.

La macchina viene lasciata, aperta, su uno slargo appena sufficiente a contenerla. L'uomo che guidava si incammina con lo zaino in spalla per una stradina dismessa, camminando sull'asfalto bucato e rosicchiato dall'erba inarrestabile.

La strada via via si perde in un viottolo e poi in un sentiero.

Sentiero verde in salita ripida tra l'erba alta che lo invade e i cespugli. Qualche scossone quando inciampa nell'arrampicata o accorcia il passo in un punto difficile.

Una vasta radura pianeggiante in alto. In fondo c'è una grande casa abbandonata, le porte spalancate e le imposte che cigolano mosse dal vento.

Lenta carrellata sui segni dell'orto che c'era, i muretti a secco crollati, le peonie inselvaticite, un maggiociondolo carico di grappoli di fiori gialli ronzanti di api, gli alberi da frutto non potati, un pero antico con un ramo crollato. Silenzio ronzante e sereno sul prato e sulle piante lussureggianti. Felicità quieta. Rumore di vento, richiami di cuculi. Voli di cornacchie alchemiche su questo posto dove c'era l'uomo e non c'è più.

Una lucertola si rintana sentendo il suo passo che prosegue oltre la casa e sale verso il monte attraverso il bosco folto e selvatico.

Lui avanza all'indietro nel tempo seguendo la strada, e non se ne accorge. Entra nei tempi che attraversa e non ricorda il tempo da cui viene. Entra e beve una birra del Seicento nell'osteria da carbonai di cui restano i ruderi nel tempo nel quale ha lasciato l'automobile. Incontra due pellegrini stiriani che si sono smarriti nel 1253. Oltrepassa un gruppo di boscaioli del tempo di Teodorico, il cui dialetto non riesce a comprendere.

Vede animali, insetti, piante nei prati che erano allora comuni, di cui nessuno sa nulla nel ventesimo secolo perché nessuno che sapesse scrivere nel terzo ne ha lasciato testimonianza. Si imbatte in un villaggio neolitico, osserva i fuochi, gli utensili che usa la gente. Prosegue oltre.

Alla fine anche il sentiero sparisce, e si vede lui che si allontana, si ingobbisce, si copre di pelo. E si allontana, si allontana...

Colori scialbi, tendenti al grigio.
Foglie, rami, fogliame di bosco, colori via via più vivaci.
Carrellata a destra: una capanna su un lago.
Di colpo:

Dal finestrino del treno che corre sul lungo viadotto.
Il Cellina bianco morto sconfinato al tramonto.
Campo lunghissimo del treno sul viadotto, controsolare.

Cicale.

Dissolvenza.

Silenzio.

Dissolvenza arancione.

Quadro:

LEGNO CATRAMATO

METALLO ROVENTE

e poi di nuovo arancione (nota aspra ma bassa)

Voce fuori campo:

—Indovina che c'è nel frigo?

Una mano apre la portella. Qualche barattolo, qualche pacchetto, bottiglie, scatolette, ma manca il fondo del frigo. Al suo posto c'è campagna verde e vuota in cui ci addentriamo.

Musica sommessa piena di aspettativa.

Research mission E-247/Phase 2: report

La Terra, azzurra e umida, nello spazio cosmico. Lontana, si avvicina —nebbia di nuvole attraversate— il rapido guizzare di un disco volante che sorvola l'America settentrionale a grande altezza e poi si abbassa veloce.

Rallenta di colpo a qualche centinaio di metri dal suolo. Un periscopio esplora il territorio che si stende al di sotto.

Da lassù, tutto appare terrestremente normale: l'autostrada attraverso la campagna immensa, i distributori di benzina, qualche bar-motel, qualche fattoria, una città di grattacieli all'orizzonte.

Il disco scende a cento metri di altezza e avanza molto lentamente. Ora si vede che l'autostrada è immobile, che nessuno aspetta di fare rifornimento di benzina, e nessuno lavora nei campi, nessuno esce o entra nei bar, e dalla città lontana non giunge alcun suono.

Il disco si ferma di colpo, poi scende a cinquanta metri e restando immobile a mezz'aria mette a fuoco successivamente diversi particolari a varie distanze: l'erba che intacca l'asfalto e che cresce alla base delle pompe, le vetrate polverose e rigate di pioggia vecchia, le porte e le finestre spalancate delle fattorie e i trattori arrugginiti abbandonati sotto le tettoie dei granai, qualche auto vuota e immobile in mezzo alle corsie interminabili, il fieno secco e ingiallito nei fienili, e nidi di uccelli dentro le mietitrebbie e nelle casse dei bar, e cavalli e vacche a pascolare quieti tra il mais.

La specie Homo sapiens, che appariva dominante quando sono stati raccolti i dati della Fase 1, sembra essere scomparsa per cause non identificate circa 8-11 anni fa. Non sono stati rilevati danni alle opere culturali, prodotto indicatore della specie, né segni di radioattività o di uso di armi dei tipi descritti durante la fase precedente. Sono in corso analisi batteriologiche sui campioni organici prelevati tramite telecinesi, ma le altre specie animali e vegetali presenti nei diversi biotopi non presentano sintomi di patologie o alterazioni genetiche in misura incompatibile con i tassi di morbilità e variabilità predefiniti. Le proiezioni bioeconomiche segnalano la progressiva stabilizzazione delle modifiche agli ecosistemi, bruscamente provocate dalla espunzione della specie c.d. umana. I dati finora elaborati permettono di delineare uno sviluppo futuro più equilibrato e uniforme, sia climaticamente sia energeticamente. I vegetali già domestici appaiono in via di riadattamento ad un ciclo vitale non chimicamente determinato. Le catastrofi biologiche, ipotizzabili in base ai dati della Fase 1, appaiono ora più improbabili del 78-83%. Sono state segnalate cariche libere di energia biologica, analoghe a quelle che la scomparsa cultura umana definiva fantasmi; tuttavia, a differenza di quanto riscontrato in passato, in prevalenza presentano aura di segno positivo ad eccezione di circa l'8%, localizzate nelle aree urbane. Lo stato d'animo del pianeta è assai migliorato.

Vuoto cosmico.

Dissolvenza su trasmissione video molto disturbata, senza immagini riconoscibili.

Di colpo:

Finestra scorrevole di metallo e vetro, al piano alto di un grattacielo, aperta, tenda bianca leggera che si muove. Arredamento moderno, mobili bassi e lunghi.

Zoom veloce all'indietro, poi a scatti sempre all'indietro.

Dissolvenza celeste (nota fissa seria)

Tre secondi della lotta violenta, stupita, spaventata, del giovane che combatte con *I demoni* (locandina del film *Les possédés* di Andrzej Wajda, 1988).

Dissolvenza su un prato piatto e vuoto di erba lunga mossa dal vento in lievi onde.

Voce fuori campo che recita:

Tre non-haiku per una giornata d'agosto

Oltre il fianco del colle
cielo chiaro profondo
pomeriggio d'estate

::

Ronza un calabrone
di passaggio verso
i fiori più in alto

::

Sulla cima del monte
la brezza fresca
l'odore dei pini

Dissolvenza rosa polvere.

Silenzio.

Poema nello spazio (Parole di gesso)

Sui mattoni caldi di sole in Corte dell'Albero:

A LEI CHE NON HA NOME E TACE
SENTO L'ANIMA MIA FARSÌ VICINA
e girato l'angolo, in riva al rio:
T'AMO BELLEZZA ANTICA
GOCCIA DI LUCE.

In Calle del Pestrin
MAGICAMENTE APPARE
LA SEGUE IL VENTO
E L'ANIMA MIA.

Sull'intonaco ruvido, su dagli scalini brevi del Campiello Novo o dei Morti:

CON UN INCEDERE SILENZIOSO E LIEVE
APPARE, COL CAPO RECLINO
UNA BELLEZZA MALINCONICA

e poi

ELLA ABBAGLIA COME AURORA
ELLA CONSOLA COME FA LA NOTTE
e più in là, la lauda:

IN ATTENDERE E' GIOIA PIU' COMPITA
IN LEI DORME IL MONDO.

Nell'improvviso vuoto luminoso del Rio Terrà:

UNA CALMA BELLEZZA SEI COME VENEZIA
INCANTEVOLE E DELICATA

e infine la fine che continua:

ELLA E' DEL GIORNO LA LUCE GIOIOSA
DELLA NOTTE LA TENEREZZA.

Camera a mano, con sfocature durante la messa a fuoco dei vari muri.
Baldassarre Galuppi, Sonate per cembalo.
Dissolvenza in NERO totaòe.
Silenzio.

Finestra di cucina, vista di sbieco dalla porta; fuori dai vetri aperti i tetti, i muri, gli alberi giovani.

The Amazing Blondel.
Dissolvenza, notte.

Un giovane uomo biondo in camicia e jeans (lo si vede solo di spalle) si avvicina alla cancellata del parco di una villa. Zoppica visibilmente per una ferita a una gamba. Faticosamente scavalca la cancellata. Reciproci saluti affettuosi e allegri con il Rottweiler di guardia, che lo riconosce dopo tanto tempo. Insieme si avvicinano alla casa e alla finestra illuminata della sala. Al di là dei vetri c'è lei, bella e felice. Lui si stende piano piano con la schiena contro un albero e sta a guardare finchè si addormenta. Al mattino lo trovano morto, con il cane seduto vicino.

COLORI.
Suoni di orchestra che accorda gli strumenti.

::